

L'INTERVISTA ALDO GARZIA / GIORNALISTA E SCRITTORE

«Il '68 riscoprì Rosa fu una rivoluzionaria come Che Guevara»

PARLERÀ DELLA LUXEMBURG E LA STAGIONE DEI MOVIMENTI DOMANI ALLA FONDAZIONE PER IL CICLO DI CITTÀCOMUNE

Anna Anselmi

● Appuntamento domani alle 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano con il ciclo dedicato a Rosa Luxemburg, organizzato da Cittàcomune a cent'anni dalla morte della filosofa e attivista. Il relatore, Aldo Garzia, giornalista e scrittore, già direttore dei mensili "Aprile" e "Palomar", parlerà di "Quando riscoprimmo la rivoluzionaria Rosa. Le idee della Luxemburg e la stagione dei movimenti".

Quando venne riscoperta Rosa Luxemburg?

«Nel Sessantotto, insieme ad altre figure un po' eretiche della storia della sinistra, come Che Guevara e Trockij. Molti di noi incentrarono la tesi di laurea su questa donna polacca, emigrata in Germania, che ebbe una fine tragica. Fu una scoperta sia dal punto di vista teorico che biografico».

Quel era l'interesse dal punto di vista teorico?

«Polemizzando anche con Lenin, Rosa Luxemburg non credeva al partito unico, a un partito-Stato. Era un argomento molto popolare tra

noi giovani degli anni Settanta».

E dal punto di vista biografico?

«Era stata in Polonia, in Svizzera, in Germania. Ha avuto una vita tormentata, come gli anni che ha vissuto, alla fine dell'Ottocento. Fondò poi in Germania un gruppo che si chiamava gli Spartachisti, prendendo il nome dalla rivolta dei gladiatori romani, insieme al quale polemizzava con il partito socialista tedesco che aveva partecipato alla prima guerra mondiale e votato per i crediti di guerra. Rosa Luxemburg si schierò invece contro. Era una pacifista. È stata anche autrice di molti libri. Il più famoso è "L'accumulazione del capitale"».

Era pacifista però voleva l'insurrezione armata di Berlino.

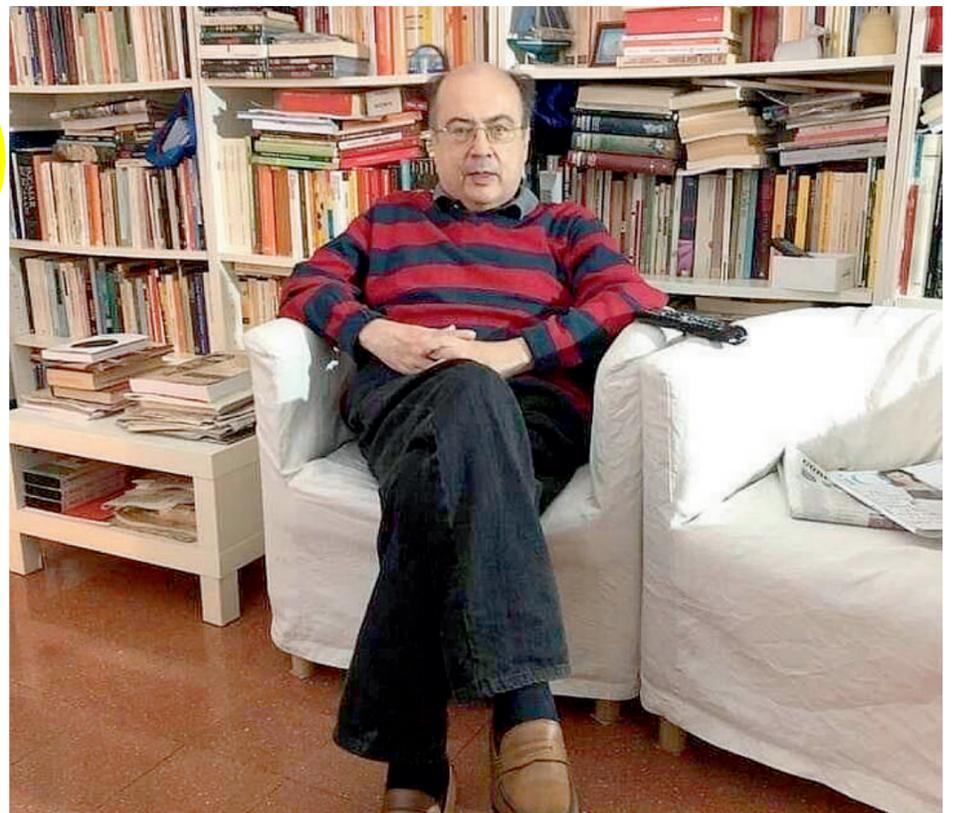


Dopo la tragica morte gli storici la misero da parte per anni, è una macchia nera»

«Voleva la rivoluzione. L'idea era che, dopo la rivoluzione russa, fosse possibile anche in Europa quel tipo di sollevazione, anche se nei suoi scritti Luxemburg aveva teorizzato che la rivoluzione in Europa dovesse essere un movimento dal punto di vista sociale che via via conquistava posizioni. C'è una discussione sul fatto che Luxemburg puntasse a una rivoluzione all'ora X, cosa in cui non credo, oppure alla trasformazione come un processo sociale, graduale, ma senza rinunciare ai propri obiettivi. In Europa una rivoluzione all'ora X non era possibile, né augurabile».

Nel 1919 Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht furono entrambi assassinati.

«È una macchia nera nella storia della socialdemocrazia tedesca. Quando vennero uccisi, al governo c'erano anche i socialdemocratici. Era una specie di governo di unità nazionale, negli anni della prima guerra mondiale. Le prove storiche dicono che i militari che presero Rosa Luxemburg e la gettarono in un canale erano forze che facevano parte del partito socialdemocratico. Dopo questa fine tragica, gli sto-



Il giornalista e scrittore Aldo Garzia, già direttore dei mensili "Aprile" e "Palomar"

rici hanno messo da parte Rosa Luxemburg. Ci sono voluti molti anni per riscoprirli, anche in Germania, e lo si deve al leader del Sessantotto tedesco, Rudi Dutschke. Cresciuto nella Germania Est, questo giovane studioso si trasferì all'Ovest nel 1961 (poco prima della costruzione del muro di Berlino, ndr) e morì per i postumi di un attentato nel 1979».

Eppure nel 1926 Mies Van Der Rohe aveva realizzato a Berlino il monumento a Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg tuttora citato nei volumi di storia dell'architettura.

«C'è stata sempre una parte minoritaria della sinistra che ha onorato Rosa Luxemburg. Il discorso dell'oblio vale invece per la maggio-

ranza del Spd, come si chiama ancora oggi il Partito socialdemocratico tedesco, vale per il senso comune della sinistra, che di solito ricorda Marx, Lenin, Engels, ma non figure come Rosa Luxemburg, Che Guevara, Trockij, perché hanno rappresentato tendenze minoritarie».

In tempi più vicini a noi, un altro esponente socialista ucciso, la cui morte resta avvolta nel mistero, fu il primo ministro svedese Olof Palme, al quale lei ha dedicato un libro.

«In quel libro, uscito dieci anni fa, non avanzavo ipotesi. Descrivevo soltanto il contesto. Era un primo ministro a fine mandato, candidato a diventare segretario dell'Onu. Questo può aver allarmato i suoi nemici. La Svezia era un Paese neutra-

le che aveva favorito il dialogo tra Est e Ovest. Era anche intervenuta in Sud Africa per chiedere la cessazione dell'apartheid. Palme era un personaggio scomodo a livello internazionale, per il ruolo che aveva ricoperto e che poteva ricoprire in futuro, ma era scomodo anche per la Svezia che, con appena otto milioni di abitanti, svolgeva una politica di mediazione, di pace. Questo può aver dato fastidio a qualche settore interno. Poi c'è la pista sudafricana. Alcuni sostengono che la posizione anti apartheid scatenò molte reazioni. Per anni ci fu un indiziatore, che venne assolto. Nonostante i servizi segreti e la polizia svedesi siano solitamente efficienti, dal 1986, quando Palme fu ucciso, il mistero resta fitto».

APPLAUSI IN SAN SEPOLCRO

Giovani voci da Mozart a Verdi per Tampa Lirica

PIACENZA

● Concerto di voci giovani, ma con già esperienze consolidate di palcoscenico, quello offerto dal Centro musicale Tampa alla sala San Sepolcro. Il maestro Marzio Fullin ha guidato con mano esperta la

bella prova di Clara Byon (soprano), Hiroito Fujimori (baritono), Julius Loranzi (basso) e i soprani Vicenta Nicolò e Gianna Queni, allievi dell'Accademia diretta da Adriana Stamenova Porta, in arie e duetti da alcune tra le più celebri e amate opere di Mozart, Rossini, Donizetti, Massenet e Verdi. Molti applausi meritati e alla fine tutti insieme, con il tenore inossidabile Gianni Zucca, nel brindisi festoso "Beviam ne' lieti calici..." da "La Traviata".

— Gian Carlo Andreoli



Un soprano in concerto FOTO DEL PAPA

SABATO ALLA FELTRINELLI

Paolo Nori scrive di letteratura russa in modo esilarante

PIACENZA

E' in arrivo alla Feltrinelli uno degli autori italiani più interessanti, Paolo Nori. Sabato alle 18.30 presenterà nella libreria d'angolo con Piazza Cavalli il suo volume "I Russi sono matti. Corso sintetico di letteratura russa 1820-1991" (Utet). Dopo quarant'anni di frequenta-

zione, tra libri letti, amati e tradotti, Nori scrive il suo "Corso sintetico di letteratura russa", che di accademico non ha nulla. Esilarante e rocambolesco, sbilenco e a suo modo intimo, passa in rassegna le idiosincrasie e il genio dei grandi autori: da Puskin, che per primo e forse per caso abbandona l'aristocratico francese per scrivere «nella lingua dei servi della gleba», creando di fatto il romanzo russo, a Erofeev, che in piena dissoluzione dell'Urss riempie di bestemmie un capitolo del suo Mosca-Petusi, mettendo però cortesemente in guardia le lettrici; da Tolstoj, che in

una lettera dice di non poterne più di scrivere «la noiosa, la triviale Anna Karenina», a Dostoevskij che si considera «un uomo felice che non ha l'aria contenta». Eppure se anche davvero "I russi sono matti", hanno creato in appena due secoli una delle più grandi letterature mai esistite, capace di cogliere l'umorismo tragico dell'esistenza e di togliere l'«imballaggio» alle parole, restituendo loro tutta la forza poetica perduta nell'uso, di cogliere l'intraducibile byt (diciamo per semplicità: la vita) nel suo farsi. **Bag**

"A SCENA APERTA" A CORTEMAGGIORE

Alla scoperta del "Duse" con balletti laboratoristi, spettacoli e visite guidate

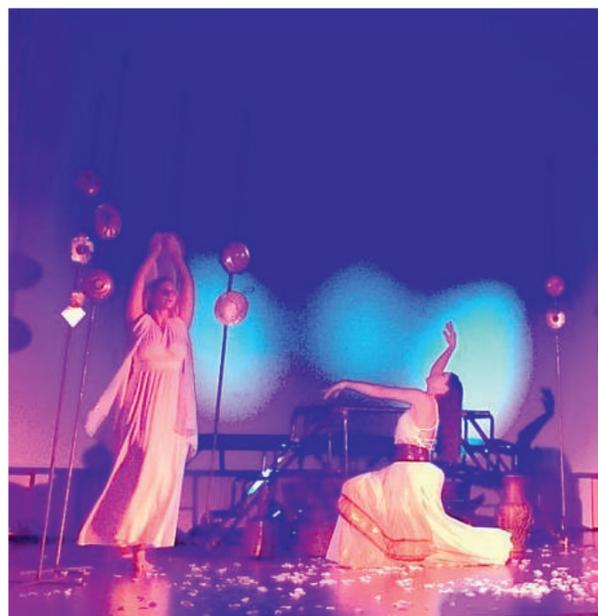
CORTEMAGGIORE

● "A scena aperta 2019" ha vissuto a Cortemaggiore tre giorni di interventi culturali, anche per la promozione, la conoscenza e la fruizione del Teatro Eleonora Duse di via XX settembre. La tematica proposta è stata quella della missione spaziale, nella ricorrenza dei 50 anni di "Apollo 11", la missione che portò i primi uomini sulla Luna, gli astronauti statunitensi Neil Armstrong e Buzz Aldrin, nell'anno 1969. Tra le varie attività, tutte gratuite, c'è stata anche l'apprezzata

visita guidata al teatro stesso, proposta sia agli alunni delle scuole primarie e secondarie del territorio, sia a tutti i cittadini. Le visite guidate sono state condotte dalla guida turistica Barbare Vascelli. Il teatro magiostroino fu costruito nel 1827, trasformando l'originale oratorio del 1775 dedicato alla Beata Vergine Immacolata e annesso all'allora convento delle suore terziarie francescane. L'evento, organizzato in collaborazione con il Comune di Cortemaggiore, dall'associazione culturale Piacenza Kultur Dom e finanziato dall'Istituto per i Beni culturali della Re-

gione Emilia-Romagna, ha anche avuto momenti teatrali con il laboratorio condotto dall'attore Filippo Arcelloni, sempre rivolto agli alunni delle scuole, e con quello di danza contemporanea, condotto dalla danzatrice Claudia Passaro di Incongruo, sempre sul tema del primo uomo sulla Luna. Quest'ultimo laboratorio ha prodotto anche una applaudita performance di danza finale eseguita dai partecipanti.

«"A scena aperta" è stata un'ottima opportunità per promuovere il nostro teatro - ha commentato il vicesindaco e assessore al-



"Elena di Sparta", una scena FOTO LUNARDINI

la cultura di Cortemaggiore Alice Marcotti -. Molto apprezzate le visite guidate e i laboratori teatrali per i ragazzi della scuola secondaria. Diverse le iniziative, un mix di teatro, danza, storia e cultura che ha potuto accontentare un vasto pubblico. Un'esperienza sicuramente da ripetere che spero abbia contribuito ad appassionare, soprattutto i giovani, al mondo del teatro» ha concluso.

Uno dei momenti più interessanti sotto l'aspetto teatrale e di danza è stato certamente lo spettacolo "Elena di Sparta", uno studio del Teatro Blu di Cadegliano, su "Elena" di Omero, Euripide, Hofmannsthal e Risos, con la regia di Silvia Priori e Renata Coluccini e il corpo di danza orientale con Selene Franceschini, Barbara Mulas, Francesca Russo e Giorgia Santagostino.

— Fabio Lunardini